

## L'Udc Adornato spiega come salvare il bipolarismo nato con il Cav.

Roma. "Il berlusconismo non è da buttarlo per intero". Quattro anni fa Ferdinando Adornato lasciava Silvio Berlusconi, appena salito sul predellino, per abbracciare ~~Pier Ferdinando Casini~~ e l'Udc. "E' una strada che adesso stanno percorrendo anche altri", dice Adornato, riferendosi ai parlamentari del Pdl - l'ultimo è Gabriella Carlucci - che si sono iscritti al gruppo parlamentare del partito centrista. "Non si tratta semplicemente di gente che cerca di conservare il proprio seggio", dice Adornato, "dietro le scelte di questi uomini e queste donne c'è un ragionamento politico: Berlusconi non è riuscito a istituzionalizzare il suo partito carismatico, il Pdl non è stato altro che una riedizione di Forza Italia, mentre invece noi proponiamo un orizzonte: un vero grande partito popolare moderato e riformista". Una formazione che secondo Adornato non butta a mare l'esperienza berlusconiana tout court "perché - dice lui - il blocco moderato deve restare, e Berlusconi, malgrado sia stato un rivoluzionario senza rivoluzione, alcune cose le ha cambiate in Italia: dal punto di vista della comunicazione politica e del sistema stesso della politica, ha rotto molti schemi. L'idea della rivoluzione liberale, per esempio, va recuperata". Ma l'Udc non è il partito del proporzionale e delle alleanze in Parlamento? "Io sono un convinto bipartista, anzi sono un bipartitista, e chi semplifica le cose sostenendo che il progetto dell'Udc sia quello di tornare alla Prima Repubblica farebbe un torto enorme a Casini. Noi vogliamo andare avanti, non indietro, siamo per la 'modernizzazione' che è poi una delle suggestioni non realizzate da Berlusconi. Ma per arrivarci dobbiamo rovesciare il modo di pensare: a noi la riforma elettorale non interessa. Non è questo il problema. Se non si supera lo stato di guerra civile permanente si potranno fare tutte le leggi elettorali del mondo ma non serviranno a nulla. Dovrà essere la politica a determinare la legge elettorale, non viceversa. Per questo credo si debba passare attraverso un processo di disintossicazione forzata, di distensione dei rapporti: un governo di larghe intese che preluda a un fenomeno di ricomposizione tra forze politiche più omogenee". Per arrivare a un sistema alla tedesca? "Noi siamo per il sistema dell'alternanza. La Terza Repubblica dovrà permettere ai cittadini di scegliere i loro governi. Ma dovrà essere un sistema flessibile, e non ingessato nelle dicotomie di questi anni: Prodi contro Berlusconi, per esempio. La politica è 'inclusione', 'mediazione', non è continua 'rottura'. Se mi dicessero che si possono fare un partito socialdemocratico, e uno moderato popolare, ci metterei la firma". (sm)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

